

UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE

Versione solo per internet



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO
GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE RAI PER LA SOSTENIBILITÀ -
ESG

47^a seduta: giovedì 11 aprile 2024

Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- FLORIDIA (M5S), *senatrice....*

INDICE

Audizione del Direttore Rai per la sostenibilità - ESG

PRESIDENTE:

- FLORIDIA (M5S), *senatrice....*

BERGESIO (LSP-PSd'Az), *senatore...*

VERDUCCI (PD-IDP), *senatore...*

CAROTENUTO (M5S), *deputato...*

NATALE, *direttore Rai per la sostenibilità - ESG...*

RIGO, *vice direttrice Rai per la sostenibilità - ESG...*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europeisti riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-+Europa: Misto-+EUROPA.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi **BOZZE NON CORRETTE**

Interviene il direttore Rai per la sostenibilità - ESG, dottor Roberto Natale, accompagnato dall'avvocato Micol Rigo, vice direttrice della direzione Rai per la sostenibilità - ESG, e dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice Relazioni istituzionali.

Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore Rai per la sostenibilità - ESG

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Direttore Rai per la sostenibilità - ESG.

Saluto e ringrazio per la disponibilità il direttore, dottor Roberto Natale, che è accompagnato dall'avvocato Micol Rigo, vice direttrice della Direzione Rai per la sostenibilità - ESG, e dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice Relazioni istituzionali.

L'odierna audizione è inserita all'interno di quella che, come Commissione, abbiamo definito fase preistruttoria in vista degli Stati generali, ovvero un momento in cui vogliamo riflettere sul servizio pubblico, sulla funzione della Rai, sulla nuova *governance*, sulla necessità di un finanziamento adeguato e stabile, come l'*European Media Freedom Act* e il cambiamento dei tempi ci impongono.

Cedo quindi la parola al dottor Natale, che illustrerà il piano per la sostenibilità 2024-2026, approvato il 22 febbraio dal consiglio d'amministrazione.

NATALE. Signora Presidente, ringrazio lei e la Commissione per questa nuova occasione di confronto. Ci eravamo visti già lo scorso novembre; nel frattempo è arrivato a compimento il percorso del nuovo contratto di servizio che, come sappiamo, della sostenibilità fa uno dei suoi perni. C'è infatti un nuovo articolo sulla sostenibilità, laddove cinque anni fa quasi non se ne parlava; un articolo che afferma che la Rai deve “assumere un ruolo chiave nel Paese, guidando un cambiamento culturale” in tema di sostenibilità, e che a tal fine è tenuta a definire un piano di sostenibilità in linea con gli obiettivi e gli impegni del contratto. Ebbene, siamo qui per dirvi che un piano di sostenibilità già esiste ed è stato approvato all'unanimità - consentitemi di sottolinearlo - dal vertice aziendale un mese dopo il via libera al contratto di servizio e al piano industriale.

Con il termine "sostenibilità" in Rai intendiamo non solo l'occasione per rispondere a disposizioni internazionali sempre più stringenti, ma soprattutto un'opportunità di trasformazione e di nuova legittimazione del servizio pubblico, in particolare presso le giovani generazioni.

Lei ha fatto riferimento, Presidente, agli Stati generali, in cui si discuterà di cosa il servizio pubblico dovrà essere. Ebbene, noi pensiamo che la sostenibilità debba essere uno dei pilastri fondanti di questa nuova identità

del servizio pubblico: sostenibilità in senso pieno, sociale non meno che ambientale, esattamente secondo l'impostazione che al tema dello sviluppo sostenibile dà l'Agenda 2030. Dunque, un impegno non solo per la transizione ambientale per quanto riguarda la consapevolezza sempre più forte che dobbiamo suscitare nel pubblico e le pratiche produttive dell'Azienda; ma anche per la transizione digitale, l'inclusione sociale, la parità di genere, la tutela delle diversità, lo sviluppo del capitale umano, l'attenzione ai giovani.

Un piano di sostenibilità che è nato in stretto intreccio con il piano industriale approvato a gennaio; lo dico per sottolineare che la sostenibilità non è un'area specifica dell'azione Rai, ma attraversa l'intera strategia aziendale.

Il piano di sostenibilità guarda al triennio 2024-2026, ma teniamo a sottolineare ciò che la Rai già fa, che è molto. Il fatto che sia nata da poco una direzione Rai per la sostenibilità, ereditando Rai per il sociale, non significa infatti che l'attenzione della Rai ai temi della sostenibilità cominci adesso. Tra le *slide* che tra poco illustrerà l'avvocato Micol Rigo, vice direttrice con delega al piano di sostenibilità, ce n'è una che parla della pervasività dei temi ESG nell'offerta Rai dove troverete decine di progetti

editoriali in tema di pari opportunità, qualità dell'informazione, giovani, innovazione, ambiente. Fatemi ricordare solo una tra le tante cose che la Rai fa: a metà febbraio al Parlamento europeo a Strasburgo c'è stata una seduta dedicata al progetto italiano "M'illumino di meno", una campagna promossa da Radio 2 con la trasmissione "Caterpillar", giunta alla sua ventesima edizione, che ha indotto due anni fa il Parlamento italiano ad indire la Giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili, e che è considerata in Europa una buona pratica alla quale gli altri servizi pubblici guardano con ammirazione e che stanno cercando di replicare in casa loro.

In questo sforzo di comunicazione la Rai punta a un pubblico largo, perché vogliamo che la sostenibilità sia sempre più un elemento di consapevolezza diffusa dei cittadini.

Nel piano vedrete anche - altro elemento in sintonia con le nuove richieste del contratto di servizio - che la Rai sceglie di farsi misurare. Il nuovo contratto di servizio parla dell'introduzione di obiettivi misurabili; troverete nell'illustrazione che tra poco ascolterete *target* e indicatori sui diversi progetti, e anche questa è già una risposta alle sollecitazioni del nuovo contratto di servizio.

Prima di lasciare la parola alla collega Rigo, concludo sottolineando la comunicazione che vogliamo dare del piano. Questa è la nostra prima uscita, dopo l'approvazione del consiglio d'amministrazione; è la prima sede nella quale comunichiamo doverosamente a voi, alla Commissione parlamentare, il nuovo piano di sostenibilità. La prossima settimana incontreremo il *management* Rai, cioè i direttori più i referenti che, direzione per direzione, ci siamo fatti indicare, perché il tema della sostenibilità penetri in tutta la struttura aziendale. Successivamente incontreremo i sindacati e quindi avvieremo una campagna di comunicazione interna volta a coinvolgere i dipendenti. Ancora, nelle prossime settimane, incontreremo gli *stakeholder* esterni, quegli stessi che abbiamo consultato da due anni a questa parte per costruire la matrice di materialità: le associazioni del settore dei *media*, le università, le rappresentanze del terzo settore e del mondo degli utenti. Questo perché vogliamo che la sostenibilità sia un elemento ulteriore di consolidamento del rapporto tra la Rai e i cittadini e le cittadine italiani.

Per parte nostra, Presidente, in relazione agli Stati generali cui prima lei ha fatto riferimento, intendiamo questa presentazione e discussione del piano di sostenibilità anche con i referenti esterni e con i soggetti sociali come un percorso d'avvicinamento agli Stati generali. È importante che gli

Stati generali siano anche - come è stato ripetutamente detto – un’occasione per discutere della nuova legge sul servizio pubblico, ma dal nostro punto di vista è non meno importante che siano anche l’occasione per riflettere approfonditamente, con parti rilevanti della società italiana, su quello che vogliamo dal servizio pubblico. Si sta andando verso la scadenza della concessione, dunque speriamo che in questi Stati generali la sostenibilità possa essere intesa come uno degli elementi sui quali costruire la nuova identità del servizio pubblico. Proveremo quindi a portare il nostro contributo per discutere dei temi della sostenibilità avvicinandoci a quell’importante appuntamento.

Mi fermo qui, lascio la parola alla collega Rigo, che, come dicevo, ha la delega per il piano di sostenibilità, e vi ringrazio per l’attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Do quindi la parola alla vice direttrice Rigo.

RIGO. Grazie, Presidente, desidero anzitutto ringraziare la Commissione per questa opportunità, che è molto importante.

Vi presenterò delle *slide*, con l’obiettivo di illustrarvi il contesto di riferimento, anche normativo, nel quale è nata la pianificazione di

sostenibilità; la metodologia che abbiamo seguito in questo percorso molto articolato e molto condiviso all'interno dell'Azienda, ma anche, come diceva Roberto Natale, con vari *stakeholder* esterni; il contenuto del piano; e infine la *governance* e i prossimi passi: come intendiamo attuarlo, come lo comunicheremo, quali sono i presidi che sono stati messi in atto dall'Azienda per garantirne l'implementazione.

Vado subito al contesto normativo di riferimento, in cui la normativa europea, ma non solo, ha un ruolo sempre crescente rispetto alla definizione della *governance*, dei processi aziendali, della comunicazione e delle nostre attività. Parte dal mercato del credito, ma si sviluppa anche sulla normativa di reportistica, che rappresenta sicuramente in questo momento il *focus* principale sulla sostenibilità e che impone - la CSRD (*Corporate sustainability reporting directive*) adesso è oggetto di discussione su tanti tavoli e oggetto di implementazione a livello italiano - il *reporting* di sostenibilità, ma anche il *reporting* della strategia che le aziende intendono adottare per la sostenibilità; quindi, ha effetti anche sulla *governance* delle imprese.

Strategia, *governance*, processi: oltre alla CSRD, che ho appena citato, è in approvazione - è previsto il voto del Parlamento europeo il 24 aprile - la

CSDDD (*Corporate sustainability due diligence directive*), che imporrà nella definizione della strategia di sostenibilità l'evidenziazione di identificazione dei rischi e il correlativo agire rispetto ai rischi in termini di sostenibilità, quindi non solo ambientali ma anche sociali.

Per il *marketing*, abbiamo la direttiva *green washing*, approvata da pochissimo, che si innesta nel solco della normativa sulle pratiche commerciali scorrette e la pubblicità ingannevole e comincia ad imporre regole sulla comunicazione degli obiettivi di sostenibilità e su quello che le aziende, ma non solo, fanno in questi termini.

Infine, abbiamo la normativa *antitrust*, che regola la collaborazione orizzontale, ma anche verticale, tra le imprese, quindi a diversi livelli della filiera, anche in base ad obiettivi di sostenibilità.

Questa è solo una selezione dell'immenso stato dell'evoluzione della normativa di questi anni, che è destinata a complicarsi ancora di più. Quindi, questo è l'importantissimo contesto.

In merito a ciò che la Rai già fa, il mio collega ha già citato la ricchezza dell'impegno del servizio pubblico, sia in termini di progetti editoriali sia *off screen*, come si dice, quindi, come volano, come motore della società. È importante ricordare che i temi di sostenibilità - lo abbiamo evidenziato con

il richiamo agli obiettivi delle Nazioni Unite - non sono nuovi per la Rai, che si è sempre impegnata; abbiamo selezionato alcuni temi dal bilancio di sostenibilità che la Rai redige ormai da molti anni. Nella *slide* ora proiettata ne vedete, appunto, la ricchezza.

In questo contesto normativo e di attività già svolte, quali sono le ragioni di un piano di sostenibilità? Si tratta innanzitutto di ribadire il valore e la responsabilità del servizio pubblico, il ruolo unico che il servizio pubblico radiotelevisivo ha non soltanto nei propri contenuti, ma anche nelle proprie attività nei confronti della società, anche rispetto alla catena del valore; quindi, costituire un *driver* di mercato, offrire la visione di Rai, ma al tempo stesso cogliere l'opportunità di ascoltare gli *stakeholder* esterni, non solo i cittadini che ci guardano, ma anche la comunità tutta e le istituzioni. Ancora, costituire uno strumento per definire e mettere a sistema l'impegno del quale vi ho parlato, ma anche di pianificarlo per il futuro. Infine, rispondere alla ricchezza normativa che ci aspetta, che già ci riguarda, e alle richieste del contratto di servizio.

Questo è il contesto nel quale abbiamo cominciato, a metà del 2022, con la costituzione di una nuova direzione Rai per la sostenibilità. Il Direttore già vi ha parlato della nostra Direzione; come vedete nella parte superiore

della *slide*, abbiamo iniziato subito e svolto tutta una serie di attività di coinvolgimento che hanno portato alla definizione dei nuovi valori della sostenibilità, dei nuovi pilastri del piano Rai, della nuova matrice, della selezione di questi valori con una gerarchia, che ha portato quindi alla definizione del piano di sostenibilità, prima come linee guida e poi, successivamente all'approvazione del piano industriale e del contratto di servizio dal consiglio d'amministrazione Rai a gennaio, all'approvazione del piano a fine febbraio 2024. Il tutto, come dicevo, con un grande coinvolgimento degli *stakeholder* interni (sindacati, popolazione aziendale) sia nella definizione della gerarchia dei valori sia nella definizione della struttura del piano, ma anche del vertice aziendale, in allineamento con importanti funzioni come la Direzione coordinamento iniziative strategiche, anche quella finanza e pianificazione, le direzioni aziendali tutte, e infine prevedendo che tutto questo coinvolgimento continui nella fase di implementazione, ma soprattutto di comunicazione del piano.

In sintesi, quali sono state le attività e quali i risultati del piano? Più di 60 incontri effettuati: abbiamo incontrato tutti i direttori di Rai SpA, ma anche le consociate; 150 e più referenti coinvolti, e qui intendo gli stessi direttori, ma anche una serie di referenti delle diverse direzioni, gli

ambassador, che costituiscono una parte importantissima della *governance* della sostenibilità, con i quali abbiamo discusso le priorità, cominciato a capire quali delle attività si potessero innestare in una strategia di sostenibilità e aiutare a metterle a sistema in un piano di sostenibilità. Sei passaggi in consiglio d'amministrazione in un anno e mezzo: il vertice ci ha seguiti, ci ha aiutati, ci ha sostenuti e ha aiutato anche a rendere prioritaria, anche rispetto al piano industriale e al contratto di servizio, la nostra pianificazione. Il risultato sono sette pilastri di piano ESG, 20 obiettivi strategici che vi spiegherò nelle prossime *slide* e 33 e più progetti, tra i quali progetti destinati a svilupparsi in coordinamento con le attività da piano industriale, secondo le priorità dello stesso, sostenuti da KPI e *target*, come accennava anche il Direttore.

Un *focus* sintetico sulla metodologia. Come ha già detto il direttore Natale, il piano è una cerniera tra il piano industriale e il contratto di servizio, risponde alle istanze della missione di servizio pubblico, ma anche alle possibilità finanziarie e strategiche di sviluppo del servizio pubblico radiotelevisivo come attore nel panorama competitivo nei prossimi anni; quindi, è un importantissimo aggancio.

I valori: siamo partiti dalla matrice di materialità, tra poco ve la faccio vedere. Il piano è fondato su valori e su priorità che ne costituiscono il cuore. Approccio *top-down* e *botton-up*, ve ne ho parlato poco fa: il vertice, ma anche tutte le direzioni aziendali in una dialettica continua, che garantirà quindi l'implementazione del piano proprio perché è supportata non soltanto da una chiara volontà di obiettivi fondamentali, ma anche dalla possibilità effettiva di realizzarli con progetti specifici. Infine, l'indispensabile coordinamento trasversale, in particolare con le direzioni che vi ho accennato.

Il piano di sostenibilità come cerniera - ve ne ha parlato il direttore Natale: lo permeano i principi del contratto di servizio, ma tematiche come qualità dell'informazione, giovani, transizione ambientale, tra poco le vedremo - come cerniera, dicevo, rispetto al piano industriale e alle sue prioritarie finalità di trasformazione tecnologica in *data-driven company*, *user-centric*, sviluppo di nuove competenze, modifica del modo di lavorare aziendale; il piano immobiliare - importantissimo elemento - che ritroviamo anche nel piano di sostenibilità. Insomma, il piano di sostenibilità amplia gli obiettivi di sostenibilità ESG in allineamento anche con queste iniziative.

La matrice di materialità: vi ho detto che abbiamo identificato, anche grazie a un *benchmarking* con 34 imprese internazionali, i temi principali che devono guidare la pianificazione di sostenibilità. Nella *slide* li vedete evidenziati: su questi c'è stato un confronto con *stakeholder* interni ed esterni che ha portato all'identificazione di una gerarchia, la quale si è tradotta nella base della pianificazione; quindi, nella nostra pianificazione quelli che vedete in rosso sono diventati il pilastro del piano di sostenibilità. In definitiva, un agire scientifico, motivato e sorretto da un metodo solido.

Vediamo i riferimenti, molto in sintesi: la cerniera, contratto di servizio e piano industriale, la base della matrice, l'attività di analisi, dialogo *input top-down* e coordinamento, non solo con le funzioni principali ma anche con tutta l'Azienda (quindi *bottom-up*); la torta è l'*output*, il piano di sostenibilità 2024-2026.

Qual è la struttura? La struttura del piano è fatta da pilastri che, come vi dicevo, derivano dalla matrice di materialità, quindi sono le direttrici tematiche prioritarie che ispirano l'operato dell'Azienda, per esempio l'ambiente, i giovani, il capitale umano, come vedremo. Obiettivi e iniziative strategiche che si innestano su queste direttrici tematiche: sono i traguardi che, ad esempio, rispetto all'ambiente, l'Azienda si prefigge di raggiungere,

e le aree d'intervento sulle quali andiamo a lavorare per raggiungere questi obiettivi. Sottostanti sono tutti quei progetti - 33 e più iniziative specifiche - come ad esempio il progetto di riduzione di *carbon footprint* aziendale, di cui vi parlerò nei *focus* finali.

I sette pilastri: innanzitutto i due pilastri di *governance*. Partiamo dalla *governance*, dalla "G", perché abbiamo ritenuto molto importante per il primo piano di sostenibilità partire da come ci organizziamo, da come lavoriamo e anche, soprattutto, dalla trasparenza etica e integrità delle nostre attività. Quindi, abbiamo due pilastri di *governance*: l'agire aziendale e l'indispensabile trasformazione digitale, ancorata fortemente, peraltro, anche al piano industriale.

Abbiamo poi quattro pilastri sociali: qualità dell'informazione, giovani, inclusione e pari opportunità e capitale umano. Infine, ma non meno importante, abbiamo il pilastro dell'impegno per l'ambiente, nel quale confluiscono iniziative *on-screen* e *off-screen*.

Tutti questi pilastri prevedono attività tipiche del *broadcaster*, che sono nel nostro *core business*, ma anche attività di Rai come *stakeholder* nella società.

Pilastrini e obiettivi, quindi: li descrivo brevemente. Per trasparenza, etica e integrità, abbiamo il rafforzamento della *governance* sulla sostenibilità mediante presidi e strumenti di *accountability*; l'integrazione dei principi di sostenibilità nella nostra produzione e quindi nella catena di fornitura sostenibile; *standard* di correttezza nella gestione aziendale, con una diffusione dell'etica della legalità in Azienda. Per la trasformazione digitale, abbiamo promozione della digitalizzazione dei processi e delle attività, potenziamento dell'offerta digitale, ma anche, *on-screen*, informazione sulle nuove tecnologie e ruolo di guida sulla transizione digitale. Questo è molto importante.

Passando ai quattro pilastri sociali ed ai relativi obiettivi e iniziative strategiche, sulla qualità dell'informazione abbiamo: definire e misurare la qualità dell'informazione mediante adeguati sistemi di monitoraggio; rafforzamento dell'affidabilità con opera di contrasto alle *fake news*; rafforzamento dei presidi *news* digitali e la guida e lo sviluppo in un approccio critico del pubblico nelle iniziative.

Per i giovani, abbiamo: iniziative di *talent management* nell'Azienda; iniziative di formazione dei giovani; iniziative di recupero del pubblico giovane, collegate peraltro anche allo sviluppo e alla transizione digitale;

quindi, andiamo a cercare i giovani dove loro guardano i contenuti, accompagnandoli nella crescita in tutte quelle piattaforme nelle quali loro stanno e si sentono a loro agio.

Per quanto riguarda inclusione e pari opportunità, abbiamo: aumentare l'inclusività dei servizi audiovisivi e multimediali mediante nuove tecnologie e nuovi servizi di accessibilità - quindi, aumentare il già grande impegno anche con l'attività del CRITS (*Centre for research technological innovation and experimentation*), con lo sviluppo tecnologico, ma non solo -; promuovere l'inclusione e le pari opportunità e valorizzare le diversità nei nostri contenuti, ma anche *off-screen*, anche qui c'è un *focus*.

Per quanto riguarda il capitale umano, abbiamo: supportare la trasformazione digitale prevista dal piano industriale mediante attività e nuovi modelli di comportamento, di formazione e di lavoro all'interno dell'Azienda; investire in formazione e in nuove competenze.

Infine, sul pilastro dell'impegno per l'ambiente: lavorare per ridurre il *footprint* ambientale (Rai, come tutte le aziende, deve farlo e lo sta facendo proprio in questi mesi, anche su questo poi darò un *focus*); gestire le nostre attività in un'ottica di sostenibilità ambientale mediante iniziative di produzione *green*, ma anche eventi di produzione *green*, impostati ad

obiettivi di sostenibilità anche sociale. “Prix Italia” è stato il primo evento sostenibile, è stato il pilota, al quale dovranno seguire altre produzioni ed altri eventi improntati a questi obiettivi. Infine, il ruolo di diffusione come *broadcaster* della cultura del rispetto ambientale.

Qualche *focus*: innanzitutto per quanto riguarda il progetto “Processo fornitori”, che è un *focus* di *governance*. A questo riguardo ci stiamo impegnando con la Direzione acquisti - ma anche con tutte le altre direzioni interessate, le cosiddette direzioni richiedenti – per mettere in atto un progetto che abbia ad oggetto la gestione del processo di scelta dei nostri fornitori. Come? Con un codice di condotta dei fornitori: l'obiettivo è l'adesione dell'80 per cento dei fornitori iscritti all'albo nell'anno e di quelli già contrattualizzati. Poi, con la *green flag*, cioè il modo in cui applichiamo i criteri ambientali minimi (CAM) ai nostri contratti, quindi mappatura e tracciamento dei contratti; il *ranking* di sostenibilità dei fornitori (capire quali di essi, formare un volano di virtù nella sostenibilità anche presso i nostri fornitori); e infine un percorso formativo e informativo interno. Tutto questo supportato da chiari *target* e KPI per i prossimi anni.

No Women No Panel: un progetto avviato nel 2022, che la Rai ha introdotto in Italia con grande successo, che si propone di aumentare,

sollecitare la rappresentazione paritaria e plurale delle donne e degli uomini nell'ambito di dibattiti ed eventi pubblici tramite una serie di azioni: protocolli firmati con i principali enti territoriali e non solo, con l'obiettivo di avere il 100 per cento di eventi in parità di genere entro il 2025; avere l'adesione di 20 Regioni e Province e 30 università entro lo stesso anno (al momento abbiamo già firmato molti protocolli); 50 per cento di presenze femminili e 20 sessioni di formazione interna, sempre entro il 2025.

Fifty-fifty: non solo come *stakeholder* esterno, ma anche nei nostri contenuti, abbiamo l'obiettivo di monitorare e garantire una corretta rappresentazione di genere nei nostri contenuti. Questo progetto si propone di mantenere costanti le presenze femminili all'interno dei programmi Rai, quindi almeno il 50 per cento di presenze, aumentando il numero dei programmi aderenti; in Rai hanno già aderito 60 programmi. L'obiettivo è 65 programmi nel 2024, 75 nel 2025 e 85 nel 2026.

Infine, il progetto *carbon footprint*: la normativa che vi ho citato, la CSRD, ci imporrà entro il prossimo bilancio di sostenibilità di misurare non solo le emissioni collegate direttamente alle nostre attività, ma anche quelle collegate a tutta la filiera, quindi, fornitori e clienti, utenti e piattaforme sulle quali trasmettiamo. È un grande tema, molto importante. In questo momento

è in atto proprio la misurazione del *carbon footprint* aziendale, in relazione sia alle nostre attività sia all'impatto sulla filiera, con l'obiettivo entro l'estate di definire un percorso di riduzione del *carbon footprint* generato dalle nostre attività ma non solo, di tutta la filiera. È un percorso che coinvolge tutta l'Azienda e che si innesta anch'esso nel piano industriale.

Le prossime fasi sono attuazione; monitoraggio e aggiornamento del vertice; comunicazione; ma anche attività di revisione del piano, che vive a seconda delle risorse e chiaramente è fondato su solidi *budget*, ma dovrà essere aggiornato periodicamente anche in dipendenza dello sviluppo normativo e dei nostri obiettivi d'implementazione del piano industriale.

Il piano è solo un primo passo, che ha bisogno di una solida *governance* aziendale e di un *engagement* aziendale definito: oltre alla nostra Direzione, vi sono gli *ambassador*, le direzioni competenti e le consociate; il raffronto con le altre direzioni aziendali e – importantissimo - l'*engagement* di tutta la popolazione aziendale, alla quale verrà comunicato nei prossimi mesi.

Concludo qui la mia presentazione; vi ringrazio per l'attenzione e resto a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per il vostro lavoro e l'illustrazione svolta. È bello conoscere sempre di più la Rai, non soltanto per determinati profili, ma anche in relazione alla complessità di un'Azienda che prova a crescere e strutturarsi in maniera più completa e complessa.

Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola per primo perché poi dovrò allontanarmi, a causa di concomitanti votazioni al Senato.

Ringrazio il dottor Natale e il vice direttore Rigo per aver così ben illustrato il piano (attendiamo poi di poter visionare le *slides* allegate alla relazione, per avere un quadro chiaro della situazione). Il tema della sostenibilità non riguarda solo la Rai, ma è un aspetto importante dell'economia del Paese; ormai le aziende sono chiamate a trovare un modo per trasmettere questo messaggio così importante. Penso che questo tema sia sostanzialmente molto pregnante al momento, anche perché il piano si collega a quello che è stato il contratto di servizio e a quello che sarà il piano industriale. I temi più importanti, dall'ambiente a quello, soprattutto, dei giovani, devono essere affrontati con molta determinazione, anche perché

qui si collegherà il piano industriale alle opportunità future, alla trasformazione in *digital media company* e via dicendo.

Vorrei sottolineare due aspetti, il primo dei quali è relativo alle risorse umane: chiedo quindi quante risorse impiega questa funzione così importante e la vostra Direzione. In secondo luogo, dal punto di vista economico-finanziario, vorrei sapere che impegno ha messo la Rai su questo investimento importante per far sì che la parte relativa alla sostenibilità possa essere garantita in questo importante triennio.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Presidente, voglio partire da alcune considerazioni introduttive che lei ha fatto nel presentare Roberto Natale e Micol Rigo, che ringrazio. Lei ha inserito e contestualizzato la presente audizione nella fase di istruttoria in vista degli Stati generali. Penso che questo sia molto giusto: questa è la consapevolezza che dobbiamo avere, che mi porta a dire che quest'audizione è estremamente importante per noi e per i lavori di questa Commissione parlamentare nel rapporto con la Rai.

Penso che questa Commissione parlamentare, per le cose che qui sono state dette, dovrebbe chiedere con forza all'Azienda di fare in modo che questa Direzione abbia tutti gli strumenti necessari per essere all'altezza delle

aspettative e delle potenzialità che sono all'interno di questo piano. Il rischio che io vedo è invece che un *asset* così importante possa rimanere stritolato da logiche che conosciamo e che non sono virtuose. Noi abbiamo bisogno che questa Direzione sia centrale, strategica, e che ci siano gli strumenti necessari, a partire dalle professionalità e dalle risorse, da mettere a disposizione.

Penso che il direttore Roberto Natale abbia colto il punto del senso di questo lavoro. La trasformazione del servizio pubblico, per una sua nuova legittimazione nel mondo della comunicazione che cambia, non avrebbe senso se questo piano non avesse l'ambizione di essere strategico per l'obiettivo della *digital media company*, che più volte, a partire dal 2016, abbiamo richiamato e che non è assolutamente ancora centrato. Questa è la frontiera che abbiamo, in riferimento alla quale i temi della sostenibilità riassumono completamente quelli decisivi del servizio pubblico, del contratto di servizio e dei principi della nostra Costituzione, a cui il servizio pubblico deve riferirsi in via prioritaria. È chiaro quindi che questo piano di sostenibilità avrà successo se l'enunciazione di congiunzione tra il contratto di servizio e il piano industriale che qui è stata fatta non rimarrà solamente un'enunciazione di principio ma riuscirà davvero concretamente a centrare

gli obiettivi della qualità dell'informazione, del dialogo con le nuove generazioni, di far vivere inclusione e pari opportunità, di valorizzare al meglio il capitale umano e di centrare naturalmente il tema del contributo alla transizione ambientale.

È una sfida che riguarda molto da vicino non solo l'Azienda, ma questa Commissione parlamentare, perché il tema della rilegittimazione del servizio pubblico nella trasformazione digitale è decisivo per la politica e riguarda una Rai in cui tutti possano riconoscersi e un servizio pubblico come vorremmo che fosse. Noi passiamo la gran parte del tempo a discutere, spesso con grande animosità, sul dettaglio del singolo palinsesto o della singola comparsata; dovremmo dedicarne di più a fare in modo che questi *asset* diventino strategici, per non dover sempre inseguire le cose che non ci piacciono, le violazioni dell'autonomia e del pluralismo, il rischio di comprimere i capisaldi del servizio pubblico. Se riusciamo invece a fare in modo che questo *asset* diventi strategico, non dovremo più inseguire una Rai che non ci piace, che spesso, anzi quotidianamente, noi come Partito Democratico denunciavamo, ma possiamo essere in grado invece di avere dal principio una Rai all'altezza di quella missione di servizio pubblico che ci chiedono i cittadini e che noi, come Commissione parlamentare di vigilanza,

dobbiamo esigere e reclamare, dando il nostro contributo affinché ciò avvenga. Tanto più in quanto ci sono norme a livello europeo, che sono state richiamate, che queste questioni le mettono al centro di un servizio pubblico all'altezza delle trasformazioni sociali in atto. È molto importante il riferimento che è stato fatto a un percorso di costruzione di questo piano che riguardi la società nella sua interezza a partire anche dai luoghi della formazione: penso alle università, che sono la palestra per le nuove generazioni.

CAROTENUTO (M5S). Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare per questa interessante presentazione, che, come diceva il collega, rappresenta davvero anche una fonte di speranza rispetto a quanto invece vediamo ogni giorno facendo *zapping* sulle reti Rai, il che mi fa vedere una distopia. Mi domando infatti come possano convivere nella stessa Azienda visioni così alte e trasmissioni invece così orientate dalla politica.

Veniamo allora al tema che sosteneva il mio collega in precedenza: forse, come dico dall'inizio di questa legislatura, dobbiamo togliere il peso della Rai ai partiti; ce lo chiede anche l'*European media freedom act* (EMFA), quindi penso che sarà il modo di rispettare la direzione che peraltro

a questo punto ci impone anche l'Europa. È uno degli obiettivi che ci dobbiamo porre come Vigilanza.

Poco fa si parlava di palinsesti: alcune scelte di cui si vocifera e che leggiamo sui giornali sembrano assolutamente fuori da ogni grazia di Dio; evidentemente non ce l'ho con voi, anzi, voi ci date una chiara indicazione di cosa si dovrebbe fare, ma le informazioni che leggiamo sui giornali, ad esempio sulla mancata programmazione delle repliche estive di "Report", ci lasciano francamente senza parole, considerando che sarebbe un *format* a costo zero dagli ottimi risultati. Siccome abbiamo visto anche in queste stanze cos'è successo con "Report" con l'audizione di Ranucci, a questo proposito forse andrebbe risentito quel vice direttore; magari in un prossimo Ufficio di Presidenza ne potremo riparlare, signor Presidente, si dovrebbe parlare di palinsesti con chi ricopre il ruolo di vice direttore.

Evidentemente, qui ci sono principi che regolano e che voi ci illustrate in maniera chiara ed evidente e poi c'è una loro declinazione distopica, che non va bene. E questo punto, al momento, spetta a noi approfondirlo.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori richieste di interventi, cedo nuovamente la parola ai nostri ospiti.

NATALE. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, perché davvero hanno colto il senso del piano che qui siamo venuti a presentare, penetrandone davvero le ragioni di fondo.

Provo a dare alcune risposte, a cominciare dalle questioni poste dal senatore Bergesio sulle risorse umane e gli impegni anche finanziari che ha preso l'Azienda. Tanto per stare in tema, siamo una Direzione ad emissioni quasi zero e molto sostenibili: siamo 30 unità, con un *budget* assai ridotto, ma tengo a sottolineare che non chiediamo di diventare giganti. Il punto, come accennavo anche nell'introduzione, è che la Rai ha scelto di fare della sostenibilità - in questo senso vi è l'intreccio con il contratto di servizio del piano industriale - un tema che attraversa tutti i generi e tutte le direzioni. È quindi importante mantenere uno sguardo generale sul fatto che l'impegno aziendale si debba misurare su quello che a tutte le strutture e a tutte le direzioni viene chiesto in termini di sostenibilità.

Gli impegni contenuti nel piano hanno una copertura budgettaria certificata per il primo anno; poi, come da prassi aziendale, verranno rivisti nel corso del triennio. Si è anche parlato - e la vostra proposta ha fatto riaffiorare questo tema, che era tornato a volte nei dibattiti interni Rai - di un

budget speciale per la sostenibilità da assegnare non a noi, ma alle diverse direzioni, perché ci sono progetti che magari anche in questa fase si sono dovuti scontrare con le difficoltà di *budget* e che sono stati accantonati perché troppo avanzati e incompatibili con l'attuale situazione finanziaria dell'Azienda. Coglieremo lo spunto anche di queste vostre importanti sollecitazioni per tornare a proporlo in Azienda.

Ma c'è un punto soprattutto che riguarda il tema più generale che hanno posto il senatore Verducci e l'onorevole Carotenuto e che era anche presente nelle parole introduttive della presidente Florida, ossia - voglio dirlo con queste parole - lo scarto che c'è tra ciò di cui si discute quotidianamente sulla Rai e questi temi di fondo. Credete, è essenziale anche per noi che si riesca a portare l'attenzione su questioni che sentiamo vitali per lo sviluppo del servizio pubblico. Lo dico con un'immagine, e qui parlo anche delle responsabilità dell'informazione sul servizio pubblico: ha più spazio la sentenza su Blanco che ha preso a calci i fiori sul palco di Sanremo l'anno scorso di certi contenuti del contratto di servizio che parlano del futuro del servizio pubblico.

Ricordiamo ancora che fra tre anni scade la concessione: da questo punto di vista, torno a ribadire l'importanza che anche per noi ha

l'appuntamento degli Stati generali, perché davvero mancano da anni sedi in cui confrontarsi su quello che di fondo riteniamo debba e possa essere il servizio pubblico per la società italiana nella sua rilevanza civile, prima ancora che editoriale. Guardiamo dunque con grande attenzione e speranza a questo appuntamento; per parte nostra, proveremo a portare questo pezzo di contributo, convinti che la sostenibilità sia, sì, senatore Verducci, fonte di nuova legittimazione del servizio pubblico. Anche nell'audizione di novembre ricordavo che per quelli della mia generazione il servizio pubblico era essenzialmente la garanzia del pluralismo, ed è vero, dev'esserlo anche oggi. La mia generazione però viveva in situazioni di risorse informative scarse; oggi questo problema non c'è, dunque se ai giovani si va a dire che il servizio pubblico garantisce il pluralismo rispondono con scarso interesse. Il tema della sostenibilità, che riguarda il presente, il futuro e lo sviluppo sostenibile, tocca la vita di tutti, dunque crediamo che su questa colonna si debba fondare parte cospicua della nuova legittimazione.

RIGO. Torno sul tema delle risorse, perché il riferimento sul punto è molto importante ed è la preoccupazione che abbiamo avuto, perché non c'è niente di peggio di un piano che viene varato e poi si perde. Per motivi di tempo

non ve l'ho potuto raccontare nella *governance*, ma il piano è fortemente ancorato al piano industriale e ai suoi obiettivi; e il piano industriale - sicuramente verrà illustrato da altri colleghi - è ancorato alla sostenibilità. Si è determinato quindi questo aggancio che per noi è una grande garanzia, anche perché il percorso d'implementazione del piano industriale e l'obiettivo di trasformazione in *digital media company*, che è già stato raccontato e comunicato dai nostri vertici, si appunta su tavoli di lavoro aziendali, ma soprattutto su uno *steering committee* del quale Rai per la sostenibilità - ESG farà parte. Questa per noi è la garanzia, in termini di *governance*, di poterne ottenere l'implementazione, oltre al fatto che tra gli obiettivi del piano industriale ci sia la stessa sostenibilità.

Ricordo anche i sei incontri con il consiglio d'amministrazione dell'Azienda, che ringraziamo moltissimo perché ci ha davvero seguiti fin dall'inizio. All'inizio del nostro percorso avevamo quindi tutte queste preoccupazioni, adesso non le abbiamo; certamente porteremo avanti gli obiettivi e i valori che ci siamo dati anche in questo contesto competitivo, in cui non si parla solo di un ruolo di servizio pubblico di Rai in quanto servizio pubblico, ma anche di Rai in quanto *broadcaster* europeo, tra quelli europei e le piattaforme. L'EBU (*European broadcasting union*) è venuta qui in

audizione e ha mostrato il panorama competitivo: stiamo facendo anche con l'EBU, nel *Legal policy committee* e nei vari *committee* dedicati alla sostenibilità, un discorso di sostenibilità come volano di competitività e strumento di legittimazione del servizio pubblico. È quindi un discorso nel quale non siamo soli: abbiamo chiesto a gran voce di sviluppare questi tracciati e l'EBU ha risposto, quindi ci stiamo lavorando, non solo dal punto di vista normativo ma anche come *stakeholder* che ribadiscono il proprio ruolo e si evolvono per farlo, perché anche questo è fondamentale.

PRESIDENTE. Mi fa piacere rendervi edotti anche del fatto che la nostra Commissione per la prima volta, con alcuni suoi rappresentanti, si è recata a Bruxelles: siamo andati ad incontrare i referenti EBU ed è stato un momento molto significativo. Quando abbiamo raccontato della volontà di riunirci in pieno accordo con i vertici Rai in questa fase di Stati generali, hanno ben accolto l'idea di un Paese che si interroga sul servizio pubblico in armonia tra Parlamento e Azienda. Sono quindi veramente contenta che siamo stati un bell'esempio anche in questo dialogo-incontro con l'EBU.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi **BOZZE NON CORRETTE**

CAROTENUTO (M5S). Presidente, chiedo agli auditi se possono lasciare agli atti della Commissione il materiale che hanno illustrato.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già, quindi lo invieremo.

Vi ringrazio ancora per il vostro contributo e, con l'auspicio di ripetere questo incontro, vi auguro buon lavoro e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,20.